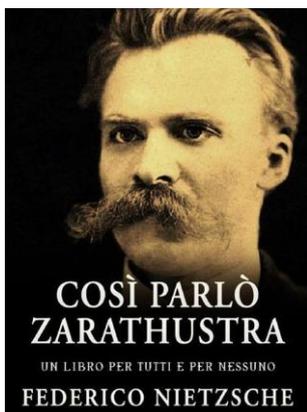




## Dio è morto! No, Dio non sta morendo.

di don Vincenzo Leonardo Manuli



Più di un secolo fa il filosofo Nietzsche, profetizzava “la morte di Dio”, addirittura affermava di “averlo ucciso lui”, ma già prima era stato “il secolo dei lumi” e le diverse conquiste tecnologiche, correnti scientifiche e filosofiche atee, più che ucciderlo ne mettevano in discussione l’idea di Dio e la sua esistenza stessa.

Una recente indagine statistica (2022) in Italia sulle presenze ai riti religiosi, conferma il fenomeno del “crollo dei praticanti cattolici”: in Italia le **chiese sono sempre più vuote**. Messe, battesimi, matrimoni, registrano un crollo, oltre alla fuga dei giovani, le teste hanno sempre più i capelli grigi, ma lo svuotamento non ha più colori, riguarda ogni età. Il campione di studio su circa ventimila famiglie, prevede differenze tra il nord e il sud, quest’ultimo ha una tenuta migliore, ma non è una consolazione.

La Chiesa sta celebrando nelle diverse diocesi il **Sinodo**, di recente migliaia di giovani hanno partecipato alla **Giornata mondiale della gioventù a Lisbona**, alcuni funerali di noti personaggi celebrati in chiesa con un grande risalto mediatico, le aperture di papa Francesco verso i migranti, le attenzioni ai poveri, il dialogo sui diritti civili e sulla presenza delle donne **nella chiesa**, e altre questioni etiche, sembra non abbiano prodotto una inversione di tendenza: **le chiese sono sempre più vuote**.

Non bisogna dimenticare quanto pesano gli scandali, dalla pedofilia a quelli finanziari, dalla complicità con il potere alle tante defezioni interne alla chiesa che non condividono il magistero di papa Francesco.



Nell’indagine viene messo in evidenza che è presente il **bisogno di religiosità**, che si va in chiesa non per abitudine o per precetto, che la fede diviene una scelta consapevole, che c’è anche una libertà nel pluralismo religioso e culturale.

Ci sono stati diversi commenti a questa indagine sulla vita quotidiana degli italiani, quella del sociologo Franco Garelli (<http://www.settimananews.it/societa/italia-forte-ribasso-pratica-religiosa/>) del 30 luglio 2023 e un articolo sul Corriere della sera di Marco Ventura



(<https://www.fondfranceschi.it/wp-content/uploads/2023/02/Chiese-deserte-ma-la-fede-e-piu-consapevole.pdf>) dell'8 gennaio 2023.

Al di là dei dati statistici, che non vanno sottovalutati, troviamo conferma di questa ricerca **nelle nostre realtà locali**, ma non si può valutare la fede e la religione sulla partecipazione alle funzioni religiose, anche se c'è un risveglio in alcune circostanze, ad esempio nella *religiosità popolare* e in qualche evento particolare, poi si ritorna al quotidiano, mancano percorsi, si preferiscono momenti emotivi e spettacolari.

Le valutazioni che possono farsi sono varie: penso alla **qualità delle celebrazioni**, alla **qualità della fede vissuta e testimoniata**, penso alla **formazione del clero, dei religiosi e dei laici**. Se da un lato c'è una ricchezza del feriale, quel **ministero di compassione e quel servizio** umile e nascosto; dall'altro, occorre non dimenticare un **cambiamento culturale** che non può più poggiare solo sull'eredità del passato, la tradizione è importante, come è importante e kairotico questo tempo, un tempo straniero che va conosciuto e con il quale bisogna dialogare; un tempo di lievito, di fede vissuta con autenticità e semplicità, fa pensare a quel "piccolo gregge" che si fa prossimo alle istanze della vita e che ha attenzione ai piccoli dettagli.

Scriva un teologo: "Si svuotano le chiese, ci si sente assediati, si vanno a studiare strategie pastorali, sempre più complicate. Da ingenuo, penso che si lasci abbandonata, trascurata, in un angolo, la risorsa, la vera grande opportunità, quella che è apparsa nella storia, Gesù e il suo vangelo, lui, il racconto luminoso del volto di Dio e del volto dell'uomo come lo ha sognato Dio" (G. C.).

